

## **LECTIO DIVINA di Giovanni 5,33-39**

### **1. Preghiera: SIGNORE GESU', VIENI**

Signore Gesù, amico e fratello, accompagna i giorni dell'uomo perché ogni epoca del mondo, ogni stagione della vita intraveda qualche segno del tuo regno, che invociamo in umile preghiera; giustizia e pace s'abbracciano a consolare coloro che sospirano il tuo giorno. Signore Gesù, giudice ultimo del cielo e della terra, vieni!

La nostra vita sia come una casa preparata per l'ospite atteso; le nostre opere siano come i doni da condividere perché la festa sia lieta; le nostre lacrime siano come l'invito a fare presto; noi esultiamo nel giorno della tua nascita, noi sospiriamo il tuo ritorno: vieni, Signore Gesù!

(+ C. M. Martini)

### **2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 29 novembre: III° di Avvento.**

#### Isaia 51,1-6

*Così dice il Signore Dio: "Ascoltate, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltate, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta".*

#### 2 Cor 2,14-16a

*Fratelli, siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.*

#### Giovanni 5,33-39

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: "Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non*

*avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me”.*

### **3. I personaggi del testo di Giovanni.**

- “Il Signore Gesù”
- “Voi”
- “Messaggeri”
- Giovanni il Battista
- il Padre

### **4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.**

- “Il Signore Gesù” si rivolge ai Giudei che gli avevano chiesto il motivo del miracolo compiuto in giorno di sabato. Ricorda loro che avevano interpellato Giovanni il Battista; e lui aveva *“dato testimonianza alla verità”*.  
Gesù afferma di avere una testimonianza superiore a quella di Giovanni; a testimoniare Lui e quanto il Padre gli ha chiesto sono le sue opere e il Padre stesso. Rimprovera ai Giudei di non avere mai ascoltato la voce del Padre e di non aver mai visto il Suo volto. Li rimprovera anche perché non hanno creduto in Lui; così la sua Parola non è rimasta nel loro cuore. Leggono le Scritture, pensando che queste siano sufficienti per arrivare alla vita eterna. Sono le Scritture stesse a dare testimonianza di Lui.
- “Voi”, sono i Giudei; a loro si rivolge Gesù e li rimprovera perché pensano di essere dalla parte di Dio, ma non si affidano a Lui e non riconoscono la presenza del Figlio. Solo per un momento hanno pensato di *“rallegrarsi alla lampada”* di Giovanni.
- “I messaggeri” sono stati mandati dai Giudei per conoscere bene Giovanni il Battista e la sua missione.
- “Giovanni il Battista”; presso di lui si recano i messaggeri dei Giudei. Di lui Gesù dice che *“era la lampada che arde e risplende”*; della sua luce, però, i giudei si sono rallegrati solo per un momento.
- “Il Padre”: dà al Figlio delle opere da compiere; e testimonia che è realmente suo Figlio. I giudei non lo hanno ascoltato; neppure hanno visto il Suo volto.

## **5. Alcuni cenni di “Lectio”.**

- Lo sfondo ideale di questa parte del confronto/scontro tra Gesù e i Giudei è un immaginario tribunale nel quale si svolge un dibattito tra il Signore e questi rappresentanti del popolo di Dio; in definitiva tra la fede e l'incredulità. Quando Giovanni scrive questa pagina l'orizzonte che accoglie questo confronto non è più la Palestina, ma l'intero mondo allora conosciuto; ancora meglio è il cuore di ogni persona.  
Nella figura dei Giudei forse Giovanni vede il credente incredulo di ogni periodo della storia e di ogni fede religiosa. Incredulo è infatti il credente che nasconde ipocritamente l'attaccamento a sé stesso, proclamandosi però ricercatore della volontà di Dio.
  
- In questa prima parte del confronto Gesù è l'accusato; Egli presenta i testimoni di difesa. Sono testimoni veritieri: il Padre che manifesta la sua grandezza e la sua verità nelle opere che Gesù compie e nelle parole che il Figlio pronuncia. Suo testimone è Giovanni il Battista, che lo ha riconosciuto e proclamato; e anche le Scritture che parlano di Lui. Pertanto se i suoi avversari non accolgono queste testimonianze non è perché esse non sono veritiere, ma perché essi cercano la loro gloria, anziché il vero Dio. E così nel brano che seguirà questi versetti (41-47) la scena si capovolgerà; Gesù non è più l'accusato ma l'accusatore.
  
- *“Non ricevo testimonianza da un uomo”*. Gesù riceve testimonianza, come abbiamo detto, direttamente dal Padre. Ricorda però anche Giovanni, perché è stato il primo ad accogliere l'indicazione di testimoniare Gesù. Egli è il profeta che non si accontenta di avere in onore la Parola; sceglie di viverla innanzitutto in sé stesso. Il vero culto della Parola è l'ascolto sapiente e l'esecuzione intelligente. Gesù richiama alla memoria Giovanni perché ne raccolgano l'eredità profetica, necessaria per essere *“salvati”*. Il precursore non è la luce; è invece la lampada alimentata dalla luce che diffonde.

## **6. Spunti di riflessione.**

- Gesù offre le credenziali di quanto ha affermato producendo una serie di testimoni a proprio favore: innanzitutto il Padre, poi Giovanni Battista che lo annuncia e dichiara la propria indegnità rispetto al Messia e infine le opere che Gesù stesso compie. Il rifiuto che gli avversari gli oppongono viene dal fatto che non hanno accolto la rivelazione delle Scritture, alle quali comunque si appellano (vv. 37-39). Infatti chi non ha in sé l'amore per il Signore, non riesce a comprendere le Scritture, che parlano dell'amore tra Padre e Figlio; amore comunicato all'umanità. Queste parole di Gesù fanno venire a galla alcune nostre resistenze; squarciano le difese che noi poniamo in atto perché la Parola di Dio non ci scomodi troppo.
  
- Il comando, che riassume la legge, è quella di amare Dio (Deut. 6,3-9), che è vita per ogni persona (Deut. 30,15-20). La legge non è infatti una serie di ordini impossibili o difficili. Essa non va interpretata come se fossimo degli schiavi, sudditi o ribelli; va accolta invece da figli amati e capaci di amare; da figli che sanno esercitare con sapienza la propria libertà. La Legge e i Profeti trovano infatti in Lui la loro pienezza. La persona che non ha in sé l'amore del Padre non lo conosce; invece dell'amore di Dio ha in sé la piaga dell'egoismo, che pone sé al centro e si chiude all'offerta dell'amore autentico. Solo chi ama conosce; infatti si conosce solo ciò che si ama.
  
- Ogni nostro male viene dalla menzogna originaria che ci impedisce di accettare la nostra identità di figli. Vogliamo essere padri di noi stessi, principio di riferimento della nostra esistenza; usurpiamo il posto del Padre e tagliamo la relazione con chi ci ha fatto nascere. Ma la vita è dono; non è soprattutto oggetto di conquista ... o di rapina; è comunione d'amore con il Padre che ce la offre. Rischiamo di essere però sordi a questa verità, che ci viene richiamata anche dal creato. La comunione con il Padre apre ad orizzonti che donano respiro e speranza. Don Tonino Bello ci ricorda: “Concedimi la gioia di lavorare in comunione, e inondami di tristezza ogni volta che, isolandomi dagli altri, pretendo di fare la mia corsa da solo... salvami dalla presunzione di sapere tutto; dall'arroganza di chi non ammette dubbi; dalla durezza di chi non tollera ritardi; dalla rigidità di chi non perdona le debolezze; dall'ipocrisia di chi salva i principi e crea grosse difficoltà alle persone”.